

V DOMENICA DI PASQUA 2021

At 7,2-8ss; 1 Cor 2,6-12; Gv 1-11

PADRE E' VENUTA L'ORA

Omelia

E' immenso il dono della Partecipazione alla Pasqua di Cristo. Nella Prima Lettura di oggi abbiamo ascoltato la Storia della salvezza proclamata da Stefano: non tutti la possono dire! Lui sì. Questa Storia si va svolgendo, fino a una pienezza. E adesso ci siamo! La seconda lettura parla di una sapienza che viene dallo Spirito e che da spirituale si è fatta pienamente carnale perché noi vi potessimo accedere. Se le domeniche di Quaresima ci hanno messo nella Discesa alle acque del Battesimo, le domeniche di Pasqua ci fanno risalire la China della Vita Nuova: è stata annunciata per noi la Risurrezione di Cristo dai morti (I); ci è stata documentata la sua presenza tra persone che stanno insieme (II); il Signore Gesù si è presentato vivente a noi persone inabitate dalla paura (III); è venuto a radunarci, Pastore buono, per iniziarci a una “sana Alimentazione”, ai Prati d’Erba verde, ai pascoli dei Sette Sacramenti (IV).

In questa domenica (V), Gesù ci prende per mano per renderci partecipi degli esiti finali della sua Pasqua. Ci detta il suo Testamento, che consiste nella grande Preghiera sacerdotale la cui struttura corrisponde a quella della preghiera pronunciata dal sommo sacerdote nel giorno dell’Espiazione (Yom Kippur), nel quale egli pregava innanzitutto per se stesso, poi per la sua “casa” (gli altri sacerdoti), poi per tutta la comunità d’Israele (cfr Lev 16). Così fa NS attualizzando la Storia della Salvezza. Vediamo cosa dice in questa grande preghiera.

- **Padre.** L’affermazione, la citazione del Padre, presente in tutto il suo operato e citato esplicitamente nella iniziazione alla Preghiera (Mt 6,9; Lc 11,2), acquista qui un valore di consegna qualificata perché convalidata dalla testimonianza inequivocabile all’interno delle ore della Passione. Il termine “padre” è ripetuto nel capitolo sei volte (vv. 1.5.11.21.24.25). Qui c’è una berakah. E’ un momento unico nel progredire della rivelazione: dopo aver insegnato ai suoi discepoli le relazioni che li uniscono al Padre, Gesù vive ora, a voce alta e davanti a loro, il mistero della sua unione al Padre. Finita la preghiera, entrerà nel silenzio della sua passione. E’ questa l’Ora.

- **E’ giunta l’ora**
L’intensità della consegna è avvalorata dall’ “Ora”. Non era ancora ora alle Nozze di Cana (Gv 2,4); non era ora prima di salire a Gerusalemme per la Festa delle Capanne (Gv 7,6.8); non era ora alla diatriba sorta durante la Festa (Gv 7,30; 8,20); cominciava ad essere ora quando dei greci, pagani, chiedono di voler vedere Gesù (Gv 12,23.27); è giunta l’ora adesso, nell’ultima cena, alla lavanda dei piedi (Gv 13,1); all’inizio del Testamento e della grande preghiera (Gv 17,1). Il Vangelo di Giovanni corre tutto verso l’ora di Gesù, quando Gesù sarà crocifisso. E’ giunta l’ora per Gesù di donare se stesso. “*Glorifica il Figlio tuo*”. “*Se si può chiamare glorificazione la Passione di Cristo –dice S. Agostino- tanto più la sua Risurrezione*” (Om. 104,3).

- **Questa è la vita eterna, che conoscano te e colui che hai mandato**
Questo è un compimento. Gesù non ha altri motivi nella sua vita terrena se non quello di compiere (teleion = portare a compimento) la volontà del Padre. Egli ha amato i suoi fino alla fine (telos), che non ha una accezione temporale, ma esistenziale: sulla croce dirà “tutto è compiuto”, solo adesso, solo qui, solo così! Questa è la sua ultima Parola, che rievoca l’obbedienza perfetta al Padre, la

realizzazione delle profezie, il completamento della Storia della Salvezza. Tutto è compiuto. Per che cosa? Per la Resurrezione.

Già gli apostoli, quando Gesù annunciava la sua morte e resurrezione, capivano la prima parte, cioè la morte, avendola sicuramente sperimentata in famiglia coi loro cari defunti e non capivano la risurrezione, pertanto si scandalizzavano (Mt 17,21-23), così anche noi, in questo tempo pasquale, all'ascolto delle Letture del Libro dell'Apocalisse, comprendiamo i "guai" e le catastrofi annunciate e ci lasciamo sfuggire la vita che prorompe:

«Alleluia! Ha preso possesso del suo regno il Signore, il nostro Dio, l'Onnipotente. Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria, perché son giunte le nozze dell'Agnello; la sua sposa è pronta, le hanno dato una veste di lino puro splendente». La veste di lino sono le opere giuste dei santi. Allora l'angelo mi disse: «Scrivi: Beati gli invitati al banchetto delle nozze dell'Agnello!». (Ap 18)

Con maggiore evidenza il culmine della Salvezza è espresso dalle Letture patristiche dell'Ufficio. Questa mattina la Lettura romana e ambrosiana riporta un «Discorso» di san Massimo di Torino che ben si colloca sulla motivazione dell'Ora di Gesù:

“La risurrezione di Cristo apre l'inferno. I neofiti della Chiesa rinnovano la terra. Lo Spirito santo dischiude i cieli. L'inferno, ormai spalancato, restituisce i morti. La terra rinnovata rifiorisce dei suoi risorti. Il cielo dischiuso accoglie quanti vi salgono. Anche il ladrone entra in paradiso, mentre i corpi dei santi fanno il loro ingresso nella santa città.

I morti ritornano tra i vivi; tutti gli elementi, in virtù della risurrezione di Cristo, si elevano a maggior dignità. L'inferno restituisce al paradiso quanti teneva prigionieri. La terra invia al cielo quanti nascondeva nelle sue viscere. Il cielo presenta al Signore tutti quelli che ospita.

In virtù dell'unica ed identica passione del Signore (in virtù dell'ora) l'anima risale dagli abissi, viene liberata dalla terra e collocata nei cieli. La risurrezione di Cristo infatti è vita per i defunti, perdono per i peccatori, gloria per i santi. Davide invita, perciò, ogni creatura a rallegrarsi per la risurrezione di Cristo, esortando tutti a gioire grandemente nel giorno del Signore...

Questo giorno è lo stesso Figlio, su cui il Padre, che è giorno senza principio, fa splendere il sole della sua divinità... Ben a ragione l'evangelista Giovanni dice: «La luce brilla nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno sopraffatta» (Gv 1, 5).

Pertanto, fratelli, tutti dobbiamo rallegrarci in questo santo giorno... Sebbene peccatore, in questo giorno nessuno deve disperare del perdono. Abbiamo infatti una prova non piccola: se il ladro ha ottenuto il paradiso, perché non dovrebbe ottenere perdono il cristiano?» (Disc. 53, 1-2.4)

- Io prego per loro

Gesù si rivolge al Padre con una preghiera straordinaria e accorata. Prega per lui, prega per i discepoli che il Padre gli ha dato e prega anche per coloro che crederanno mediante la loro parola. E' bello, in questo momento, ravvivare la consapevolezza che Gesù ha pregato, prega, anche per noi perché anche noi possiamo partecipare della sua Risurrezione.

- Custodiscili perché siano una cosa sola come noi

Qui si parla della necessità della Unità tra noi cristiani. Questo è il segno primario della esistenza di Dio e ci fa venire in parrocchia non come a un luogo di servizi, ma all'incontro con la famiglia delle famiglie: è come andare da nostra madre, giacché *“ha Dio per Padre chi ha la chiesa per madre”* (cfg S. Cipriano). E' l'onda lunga dell'Ora di Gesù. E' immenso il dono della Partecipazione alla Pasqua di Cristo.